

Festival

TORINO SPIRITUALITÀ

Lilian Thuram

Questione di pelle

L'ex calciatore francese aprirà la rassegna con un dialogo con padre Alex Zanotelli. «Il bianco, mi disse un mio amico, non pensa di essere bianco ma normale. Il razzismo ha un potere incredibile»

di **Maurizio Crosetti**

La pelle e tutte le sue forme, il colore (che colore non è), la densità emotiva, le porte che apre e chiude. La pelle e le sue declinazioni, dalla carezza al razzismo. Lilian Thuram, l'ex campione del calcio diventato saggista, ne parla il 29 settembre, aprendo Torino Spiritualità a colloquio con padre Alex Zanotelli.

Lilian, perché questo appuntamento?
«Abbiamo bisogno di spiritualità, sempre più, perché il mondo la trascura. La spiritualità non è un bene materiale, dunque per qualcuno non serve

a niente. Il business non accetta che le persone pensino, se non agli acquisti».

Per lei la parola pelle cosa significa?
«Per prima cosa è il contatto con l'altro: vuol dire abbracciare, accarezzare, toccare, stringere mani. Pelle contro pelle. L'incredibile profumo dei bambini appena nati. Ma la pelle può diventare anche una frontiera, un'esclusione».

Una "superficie profonda": verso cosa?
«La pelle è anche una storia del mondo, una sorta di archivio universale. Eppure c'è chi la ritiene qualcosa di superficiale, un semplice involucro. Diamo per scontata la pelle, che tuttavia è il primo accesso a noi».

In che senso, è una storia del mondo?
«Sulla pelle si giocano giudizi, si affermano diritti, si impongono esclusioni. Ma la pelle è soprattutto

amore».

Superficie: anche superficialità?
«Purtroppo sì. Invece, basterebbe osservare la gente che si abbraccia alle stazioni o all'aeroporto. A volte mi fermo a guardarla, e gli occhi si riempiono di bellezza. L'abbraccio è una cosa stupenda, l'abbiamo capito una volta di più durante il Covid,



quando questo gesto era impossibile. Lo sanno bene i genitori, quando i figli crescono e si ritraggono al contatto: ma quando un figlio si sposta, perché magari si vergogna di una carezza, mi viene da dirgli: ehi, caro, sono io che decido se posso

abbracciarti o no, anche se tu vuoi fare il grande con i tuoi amici».

La pelle è qualcosa che si muove, che respira. In fondo, siamo noi.

«È il vento fresco sul corpo, è fare l'amore, è sentirsi vivi. La pelle si riforma dopo un taglio, ricresce e si rinnova. La pelle è respiro. Avete mai provato a svegliarvi da un'anestesia non

sentendo più la pelle? È una cosa orribile, quasi come essere già morti. E la pelle è anche una protezione, una barriera che ci difende, ed è una parte del corpo prodigiosa: i liquidi ne escono ma non possono entrare, è una tecnologia irraggiungibile, inimitabile».

Eppure, questa meraviglia che ci ricopre e che portiamo addosso ha scatenato alcune tra le peggiori cose al mondo.

«Hanno inventato il colore della pelle, che non esiste, per giustificare le razze, che non esistono, a parte quella umana. Ci hanno fatto credere per secoli che ci sia una razza superiore, dunque dominante,

quella bianca. Lo hanno fatto per sfruttare la gente e ci sono riusciti. Per questo, il razzismo è ancora tanto praticato e accettato. Quasi un'abitudine».

Lei ha scritto un libro per sostenere che i bianchi non sanno di esserlo, e che bianchi e neri non si nasce ma si diventa.

«Infatti io lo diventai a nove anni, quando gli altri bambini mi chiamarono "sporco negro". Il bianco, come un giorno si lasciò scappare un mio amico, non pensa di essere bianco ma "normale". Il razzismo ha un potere incredibile. Se ti dicono che un nero non può fare certe cose, il vero messaggio è che un

bianco invece può farle. Se ti dicono che un atleta nero è più forte fisicamente, ti stanno spiegando che un atleta bianco è più intelligente. Dire che i neri hanno la musica nel sangue o sono imbattibili nei 100 metri, è già una forma di razzismo.

Ecco il passaggio diabolico: decidere che qualcuno è migliore o peggiore per via della sua pelle».

Per quel colore si continua a morire ammazzati. Perché?

«Quando la polizia ferma un nero, pensa che costui sia un ladro o un delinquente, una feccia umana. Anche qui, il vero messaggio è implicito: se il nero è un violento, il bianco non lo è».

Le fa paura il progressivo ritorno politico delle destre?

«Il pensiero razzista di destra non sta tornando, perché c'è sempre stato. Che si sia affermato in politica vuol dire che il pensiero dominante bianco, basato sullo sfruttamento e sulla discriminazione, non rinuncia ai propri vantaggi economici da giustificare ideologicamente».

A cosa può portare, nel 2022 e oltre, il "pensiero bianco"?

«Bisogna stare attenti. Il razzismo ha creato gli autobus per bianchi e neri, l'apartheid, i lager nazisti, e ovviamente non mi riferisco solo alla discriminazione di colore. Attenti a non liquidare il problema come qualcosa di lontano, di americano. E in Francia che succede? E in Italia? Le nostre due nazioni hanno negato per quasi un secolo i crimini perpetrati in nome del colonialismo: ma chi usò per la prima volta i gas in Africa?».

Lei ha scritto libri che contengono il colore già nel titolo: "Le mie stelle nere", "Il pensiero bianco" (Add Editore). Come mai?

«Molte persone neppure si accorgono dei loro pregiudizi e dei loro preconcetti, perché sono abituate da generazioni a considerare le cose in un certo modo.

Tanti lettori mi ripetono: non avevo visto le cose così. Bisogna far cadere le ideologie sul colore della pelle, e considerare soltanto l'essere umano».

Lo sport in cui lei ha vissuto per anni, continua a non pensarla così. Perché, il calcio specialmente, non trova mai il coraggio?

«Perché c'è tanta gente che se ne frega dei diritti e pensa soltanto ai suoi privilegi. Se non hai la forza di inginocchiarti prima di una partita per protestare contro il razzismo, vuol dire che il razzismo non ti interessa e forse ti conviene. In tanti, semplicemente, sognano un mondo in cui i "non bianchi" non esistano».

In questi casi si dice: i giovani cambieranno il mondo. È solo retorica? Un'utopia?

«Anche gli adulti razzisti sono stati giovani, però queste nuove

generazioni mi danno tanta speranza. Penso alle lotte dei ragazzi a difesa dell'ambiente. Chi ha deciso che la natura dev'essere soltanto uno strumento a servizio dell'uomo, a qualunque prezzo e per ragioni economiche, agisce come i razzisti. Per questa gente, la razza inferiore è proprio la natura. Però la voce del cambiamento deve tradursi in impegno politico, deve cambiare le leggi sbagliate. La sola protesta è importante, ma non risolve».

Thuram, cosa dirà al pubblico di Torino Spiritualità?

«Cerchiamo di essere felici nella giustizia e non nell'egoismo. Troviamo un modo migliore per vivere insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Campione del mondo

Ha giocato nella Juventus e con la nazionale francese con cui ha vinto i Mondiali del '98 e gli Europei del 2000 (Foto Castanier / Lucas via AFP)

**In programma
Fino al 2 ottobre**

TORINO SPIRITUALITÀ
18. edizione | 29 settembre / 2 ottobre 2022

Torino Spiritualità riflette sulla superficie profonda dell'esistenza. Lezioni, dialoghi, letture, laboratori, spettacoli. Per informazioni <https://torinospiritualita.org>

▲ L'immagine

La Balance de Cotton, dalla serie *Cythère, Ville Nouvelle*, 1986 (olio su tela) di Gerard Fromanger (1939-2021) Collezione privata





BRIDGEMAN IMAGES